Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VI N. 28

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 9 Luglio 1905.

OSTERIE

Leggo nei giornali che or non è molto tempo venne in Italia un Chinese di nome Mi-ti-fu, in compagnia d'uno di quei buoni padri missionari, che vanno nel lontano oriente a predicare il Vangelo e la civiltà.

Mi-ti-fu era piccolo e ancor giovine, ma intelligente, come sono quasi tutti in quel lontano paese; del resto un buon cristiano, che alla scuola dei padri missionari aveva imparato a parlare non tanto male la nostra lingua.

Mi-ti-fu vide Roma, Firenze, Venezia, Milano, vide ed ammirò le nostre Alpi, i nostri laghi, le nostre lagune, le nostre grandi industrie, i nostri grandiosi monumenti d'arte, e rimase a bocca aperta davanti ai miracoli del vapore, del telegrafo, del telefono, dei *tranwai* elettrici ecc. ecc.

Un giorno ch'egli si trovava in una villa della Brianza, dove il missionario l'aveva condotto a visitare certi benefattori, una signora gli chiese in che cosa gli paresse che gli Italiani fossero specialmente diversi de' suoi patrioti chinesi; essa s'aspettava naturalmente che dicesse d'aver trovato da noi più gentilezza nel vivere, più pulizia nelle persone e nelle case, più istruzione, più umanità, più progresso ecc. Invece nel suo italiano goffo Mi-ti-fu rispose:

La differenza maggiore tra noi e voi è questa; da noi si mangia, mentre da voi si beve di più. Da noi son più frequenti le botteghe dove si vende il pane, il riso, il pesce; da voi quelle dove si vende il vino e l'acquavite. Noi abbiamo più fame, voi più sete.

Dunque il buon Mi-ti-fu nel suo lungo viaggio attraverso l'Italia, alla vista di una insegna d'osteria quasi ad ogni numero di casa, nel suo cervello logico ed acuto aveva argomentato che l'Italia fosse un paese dove gli abitanti hanno sempre sete.

E Mi-ti-fu non aveva argomentato male. Avendo in Italia un'osteria ogni cento abitanti, chi non deve giudicare che in Italia si ha veramente sete e una sete tale che ha generata una vera mania di bere? Sicuro, ora si beve e si beve di giorno e più ancora di notte; e le conseguenze di questa sete si fanno pur troppo sentire. La delinquenza, il mal costume cresce spaventosamente; i manicomi accresciuti di numero e di dimensioni rigurgitano di pazzi; gli ospitali di ammalati, la razza umana deperisce a vista d'occhio.

La stampa in questi giorni manda alti lamenti per il fatto che alla leva militare, che si sta facendo questi giorni, la percentuale degli inabili al servizio militare raggiunge nei maggiori centri di certe provincie perfino l'80 e l'85 per cento, fatto questo che dovrebbe impressionare non poco chi ci governa.

La stampa in coro incolpa appunto l'alcoolismo, ma senza dire che questo è il padre del libertinaggio, il quale è il più potente snervante della nostra gioventù, così forte e robusta quando osservava le sante leggi della morale cristiana, che vieta l'intemperanza, il malcostume e tutta quella sequela di vizi, che conduce alla degenerazione fisica e all'abbrutimento morale.

Lut.

Le barbarie socialiste

Si ha Mantova:

In occasione della processione del *Corpus Domini*, si ebbero a Cesole per opera dei socialisti, scene selvaggie contro quelli che parteciparono alla sacra funzione. Molti furono malmenati e fatti segno ai più atroci e volgari insulti. Le bambine bianco vestite ebbero calci, spintoni, e furono bassamente lordate, i genitori ne presero le difese e vennero trattati a calci. Intanto altra canaglia andavano spaccando i vetri di coloro che avevano esposto gli addobbi. Mai si sono vedute tante infamie; la popolazione benpensante è indignatissima contro i barabba socialisti, che, non provocati, le commisero. Tutto ciò è avvenuto in mezzo alla più supina indifferenza della popolazione.

PARRICIDIO.

A Megliadino, presso Padova, San Fidenzio, stanotte, per questioni d'interessi, certo Giovachin Angelo assassinò il proprio padre, Domenico, a colpi di tridente; poi si diede alla fuga.

La generosità del Re.

Si ha Roma che il Re apprendendo gli ultimi uragani che produssero gravi danni anche nella provincia di Cagliari fece rimettere al presidente del Consiglio altre lire 50,000 perchè siano distribuite fra i danneggiati più poveri di quella provincia.

Nella nuova civiltà

Si ha da Firenze:

Il 28 u. p. dinauzi al nostro Tribunale si è svolto il processo contro tre giovani i quali, col pretesto di fare una dimostraziona di protesta contro il clericalismo, si diedero a inveire con male parole contro dei sacerdoti che effettuavano il trasporto funebre di certa Maria Bittaglini a San Domenico di Fiesole. I disturbatori oltraggiarono anche i parenti della morta stessa. Ne seguì un parapiglia tremendo e la croce andò in frantumi. Si dovette porre la salma in chiesa e celebrare le funzioni a porte chiuse, mentre in piazza continuava la baruffa. I tre giudicabili furono condannati a 24 mesi di carcere ciascuno.

Hanno persa la testa

Il p. p. inverno un certo sig. Fallär, direttore del giornale socialista *L'Operaio Italiano* che si stampa a Berlino, girò varii centri d'emigrazione della nostra provincia, promettendo mari e mondi, pur di pigliare colla trappola i creduloni. Molti di questi poveri illusi, attratti dalle promesse dell'apostolo socialista, beati e contenti partirono per la Prussia, persuasi di trovar colà l'albero della cuccagna, sotto la protezione del sig. Fallär e compagnia bella. Ma avendo trovato in molti luoghi il signor sciopero con l'indivisibile compagna madama miseria, sempre memori delle promesse del sig. Fallär, si rivolgono per soccorsi ai comitati socialisti. Ma i signori segretari di quei comitati annasatili ben bene, quando s'accorgono che non appartengono alle leghe socialiste, arricciano il naso, se ne lavano le mani e li mandano al missionario dell'*Opera di Assistenza*. Ed ecco la fratellanza promessa con commoventi paroloni dal sig. Fallär!

Ma il bello, dove si dimostra veramente che i socialisti hanno persa la testa; viene ora. Quando il missionario, senza prima domandare a quei poveretti se sono cattolici, socialisti o anarchici, per la carità di Gesù Cristo, che tutti abbraccia, procura loro i chiesti *soccorsi*, *i signori socialisti* montano sulle furie e non vi è stranezza o menzogna o schifosità, che non si affibii al missionario, non è persecuzione che non si tenti in alto o in basso. E non basta, vorrebbero per di più che il *missionario* ingoiasse e tacesse le loro calunnie e denigrazioni, perchè essi, soli sono cervelli fini, tutti gli altri sono imbecilli.

Ora ditemi, non ho io ragione di dire che hanno persa la testa?... Ma sicuro; gente da manicomio, e basta!

Lut.

GRAVE DELITTO A NIZZA.

Martedì a Nizza è stata rinvenuta assassinata nella sua camera certa signora Flores, moglie di un commissario del Monte di Pietà.

La disgraziata era stata uccisa a colpi di punteruolo.

Si è constatato che il movente dell'assassinio è stato il furto, e si crede che il misfatto sia stato compiuto da un domestico che prestava servizio anche come cuoco, certo Filiberto Demorissi, di 22 anni, da Torino.

[illegible] franchi in denaro e gioielli.

Il caldo eccessivo

In questi giorni non si parla che del caldo, si sbuffa, si suda e si domanda un poco di fresco.

La campagna non soffre per adesso, ma gli uomini soffrono ed anche gli animali.

Vi furono in questi giorni vari morti per insolazione, a Udine un fuochista ferroviario per esempio. Le ferriere di Udine sospesero il lavoro, nella campagna gli agricoltori devono guardarsi dallo sfidare le ore più calde.

Intanto è da raccomandare di non abusare di bibite, di liquori, di acqua gelata. Con questa temperatura le malattie capitano violente e pericolose.

Sepolti sotto il tufo.

A Napoli, in un palazzo del Corso V. E. sottostante all'Hotel Tramontana, mentre sei operai taglia-monti procedevano ad alcuni lavori di taglio in una grotta, ad un tratto una grande frana di tufo si staccò seppellendo tutti.

Accorsero le guardie municipali e i pompieri e cominciarono l'opera di salvataggio.

Due operai furono estratti cadaveri, due in gravissimo stato e due incolumi. Sul posto si recarono il prefetto e le altre autorità.

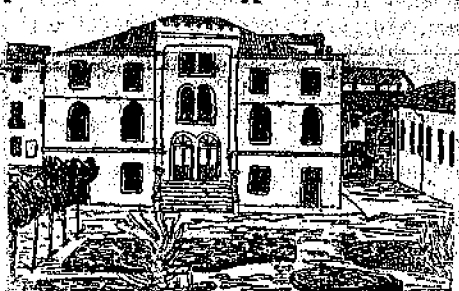
Il duca d'Aosta, informato della disgrazia si recò sul posto visitando il luogo della disgrazia. Poi si è recato a visitare i feriti trasportati all'ospedale di marina.

La gran folla raccoltasi sul luogo ha fatto una grande dimostrazione all'arrivo ed alla partenza del duca.

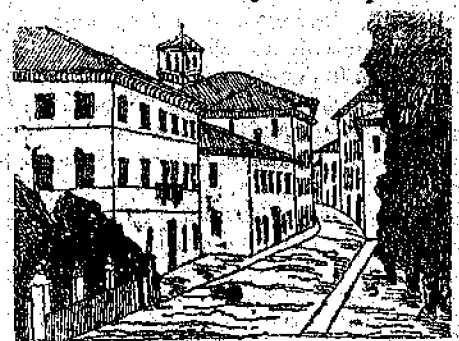
TARCENTO

ai di nostri capoluogo di distretto, con stazione ferroviaria sulla linea pontebbana, con Pretura ed altri uffici governativi, con una Società operaia, con scuola di disegno, una scuola d'archi, un circolo agricolo fiorentissimo, una cassa rurale, un'impresa per l'illuminazione elettrica; Tarcento che è amena villeggiatura di veneziani e triestini, e cent o di

Panorama

numerose e sempre varie passeggiate; Tarcento che è un paese tra i più industri ed i più belli del Friuli, lambito dalle acque limpide del Torre uscente dalla stretta di Crosis, e cinto da poggi e colline deliziose; Tarcento ebbe un passato storico povero assai perchè sempre castello feudale appartenuto ora ad

Palazzo del Municipio

una, ora ad un'altra delle famiglie nobili di Germania o del Friuli.

Verso il mille Tarcento era feudo o possessione dei signori di Hoenzollern allora burgravi di Norimberga. In seguito appartenne ai signori di Vendoglio, i quali in seguito, per mezzo di matrimoni crearono colà la famiglia che prese il

Via Umberto I.

nome di Castello e Tarcento. Federico di Castello nel 1344 lo diede in pegno non si sa a chi, e ne nacquero contese e per mettere fine a queste nel 1340 la Comunità di Udine deliberò di consegnarlo a Fulchero dei signori di Savorgnano.

Avendo i signori di Tarcento preso parte alle congiure contro il Patriarca Bertrando, il successore Nicolò di Lussemburgo fece distruggere nel 1351 il Castello inferiore, e nell'anno seguente anche il superiore per castigare coloro che cospirarono contro il suo predecessore. Alcuni della famiglia di Castello

restaurarono il superiore nel 1357, ma dieci anni appresso venuti a contesa con la famiglia Savorgnan il Castello fu preso d'assalto e distrutto. Fu eretto di nuovo nei primi anni del quattrocento per opera del patriarca Pancera che l'avea affidato a Doino di Castello suo capitano; ma sollevata la guerra civile contro quel patriarca dai gemonesi e dai cividalesi nel 1410 il castello fu per sempre distrutto ed il borgo di Tarcento e le ville furono dagli stessi abbruciati.

Tarcento risorse feudo di nuovo della famiglia di Castello sotto l'alta protezione dell'imperatore Sigismondo; ma il Patriarca lo vuole per sè, e ne nascono contese alle quali pose fine nel 1420 la Repubblica di Venezia divenendo signora del Friuli, che sottomette Tarcento alle dipendenze del Luogotenente della Patria del Friuli.

La chiesa di Tarcento, il cui titolo è San Pietro, è una tra le Pievi più vaste del Friuli, ma quando incominciasse ad esserlo e quale fosse la sua giurisdizione nei secoli del medio evo ci è ignoto; però sappiamo che alla fine del mille quattrocento essa si estendeva su Segnacco, Collalto, Villafredda, Loneriacco e nei paesi slavi, che si dicevano allo Slavona. — La chiesa ampia, ed abbellita d'un'abside splendida, in questi ultimi anni, per opera del benemerito pievano Mons. Leonardo Sbuelz, ha sull'altar maggiore un quadro del Politi, ed il soffitto dipinto dal Ghedina, uno tra i più bei lavori dell'arte della pittura che il Friuli possa vantare in questi ultimi tempi.

Tarcento grazie alle acque del Torre, ed ai lavori idraulici costruiti da forti ditte, sta per divenire il principale centro industriale del Friuli; poichè moltiplicandosi quei 750 cavalli dinamici che ora animano le turbine del vicino grandioso opificio per la filatura dei cascami seta, vedremo partire da quei luoghi forza e luce: luce per rischiarare i paesi ed i villaggi dei dintorni, forza per muovere altri stabilimenti d'industria: ed auguriamo anche per muovere quella tramvia elettrica che tanto sospirano i paesi pedemontani, affine di allacciarsi alla capitale del Friuli.

Si sveglia dopo 31 anni di sonno.

L'altro dì i giornali annunziavano il risveglio della donna di Villa Acieno che dormiva di sonno catalettico da 31 anno.

Essa era stata oggetto di osservazioni di medici e scienziati esteri. La risvegliata non vuole credere ad una sospensione così lunga delle funzioni vitali.

Notizie della campagna

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno:

Il tempo umido ed incostante di questa decade non ha impedito generalmente i lavori di campagna, ma ha favorito lo sviluppo di alcune malattie, principalmente la peronospera, che si è estesa già in molte regioni. Ovunque si tenta di combatterla e di prevenirla con cura energiche. Il frumento salvo poche eccezioni è assai rigoglioso, nelle provincie meridionali ne è incominciata la mietitura. Il granoturco, gli olivi, e le barbabietole sono promettenti. Il raccolto delle fave è discreto. La campagna bacologica è terminata in molte provincie, ma con risultati non del tutto soddisfacenti.

Un socialista condannato per truffa.

Il Tribunale Civ. e Penale di Napoli ha condannato a 14 mesi e 7 giorni di reclusione e a 350 lire di multa tal Nicola Lignori Segretario capo del circolo socialista di Troia, e Francesco Esposito, per truffa continuata in danno degli emigranti, e per contravvenzione alla legge sull'emigrazione.

IL SANTO VANGELO

della IVª domenica dopo la Pentecoste.

«In quel tempo: mentre intorno a Gesù si affollavano le turbe per udire la parola di Dio, Egli se ne stava presso il lago di Genezaret. E vide due barche ferme a riva del lago; e n'erano usciti i pescatori e lavoravano le reti.

«Ed entrato in una barca, che era quella di Simone *(cioè di Pietro)*, lo pregò che si staccasse alquanto da terra. E stando a sedere, insegnava dalla barca alle turbe.

«E finito ch'ebbe di parlare, disse a Simone: Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca. E Simone gli rispose e disse: Maestro, essendoci noi affaticati per tutta la notte non abbiamo preso nulla; nondimeno sulla tua parola getterò la rete.

«E fatto che ebbero questo, chiusero gran quantità di pesci; e si rompeva la loro rete. E fecero segno ai compagni, ch'erano in altra barca, che andassero ad aiutarli. E andarono ed empirono ambedue le barchette, di modo che quasi si affondavano.

«Veduto ciò Simon Pietro, si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Signore dipartiti da me, perchè io sono uomo peccatore! Imperocchè egli e quanti si trovavano con lui erano restati stupefatti della presa che avevano fatta di pesci; e così pure Giacomo e Giovanni figliuoli di Zebedeo compagni di Simone.

«E Gesù disse a Simone: Non temere; da ora innanzi tu farai presa d'uomini.

«E tirate a riva le barche, abbandonata ogni cosa, lo seguitarono.»

Anche a dispetto di coloro che sudano inutilmente di e notte senza Gesù Cristo per avere proseliti, le reti di san Pietro si riempirono sempre, e riempiranno le barche di coloro che sulla parola del Signore aiutano san Pietro. Non può essere altra parola che salvi il mondo.

LE FURIE D'UNA OMICIDA.

L'altra mattina nel comune di Muggio presso Monza, è stato funestato da un gravissimo fatto di sangue. Il calzolaio Cesare Viganò, in eccesso di furia uccise, con un colpo di trincetto al cuore, certo Calmi Cesare, e ferì mortalmente, con la stessa arma, certi Masiani Giovanni, Figina Angelo, la moglie del Calmi, sua moglie e sua suocera. Per ridurre all'impotenza il forsennato fu necessario barricarlo in una stanza, dove venne arrestato. La strage del Viganò è dovuta all'essersi l'ucciso ed i feriti, intromessi in un litigio fra lui e la moglie, per futili motivi.

La rivoluzione in Russia

Il germe della rivoluzione alimentato dal malcontento prodotto dalla disastrosa guerra russo-giapponese e dal terrorismo delle leggi, corrode con violenza la compagine del grande stato.

Dopo la grande rivoluzione operaia capitanata dal pope Gapony — di cui il giornaletto ha già parlato diffusamente viene la rivoluzione militare.

Giovedì della passata settimana la ciurma della corazzata *Knianz Potemkin* si ribellò ai suoi superiori e dopo averli uccisi e gettati in mare s'ancorò nel porto di Odessa. Nel porto si trovavano ancorate altre quattro navi da guerra russe che si resero solidali coi ribelli.

Il popolo di Odessa venuto a conoscenza dell'ammutinamento fece una dimostrazione ai marinai. La folla fu caricata dai cosacchi. I marinai della *Potemkin* minacciarono di distruggere la città.

Informato il governo telegraficamente della cosa, ordinò alla squadra del Mar Nero, comandata dall'ammiraglio Krüger di recarsi a catturare le navi ribelli.

Due navi si arresero, la *Potemkin* riuscì a fuggire ed a riparare nel porto di Costanza in Rumenia. Per ordine del governo rumeno la nave ribelle dovette abbandonare il porto.

La controtorpediniera *Smetlif* dà la caccia alla *Potemkin* con l'ordine di affondarla. Nei due giorni in cui la nave ribelle s'è fermata nel porto di Odessa ha portato dei danni gravissimi.

Ma nel quartiere del porto tutto è in rovina e devastazione. Il commercio marittimo è completamente sospeso, migliaia di operai del porto rimangono inoperosi. La legge marziale è applicata rigorosamente. Le sentinelle sbarrano tutti i passi che conducono al mare alle persone che non sono munite di speciale permesso.

Quasi tutte le case in vicinanza del porto portano traccie di incendi; si calcola che danni ammontino tra i 25 e i 50 milioni di franchi.

Ma non solo nella marina si hanno questi movimenti rivoluzionari.

Anche fra le truppe di terra si nota del fermento.

Lunedì ultimo scorso al campo delle manovre i soldati del battaglione di disciplina estrassero la baionetta durante gli esercizi e si slanciarono sul capitano Mirgorodschu ferendolo leggermente.

Il comandane colonnello Davidoff si precipitò colla sciabola sguainata in soccorso del capitano e volle ristabilire l'ordine, ma venne ferito da 5 colpi di baionetta al basso ventre ed ai polmoni.

Dieci riottosi fuggirono, raggiunti malgrado la gravità delle ferite, dal colonnello che gli disarmò e diede ordine alla Compagnia di andare avanti. Quindi marciando in testa ai compagni condusse i suoi uomini in caserma, scrisse un rapporto allo Czar, indi morì.

Italiano assassinato in Albania.

Il suddito italiano Pietro Zanti il 13 giugno ritornando da una festa ecclesiastica da Jakova a Prizzend fu assassinato da tre musulmani.

Il Console italiano a Uskub si recò sul luogo e procedette ad una rigorosa inchiesta vivamente eccitato dalle autorità locali di provvedere alla scoperta ed all'arresto degli assassini.

Anche questa ambasciata italiana fece in proposito energici offici presso la Porta.

Disgrazia mortale alla stazione di Genova.

Alla stazione principale di Genova il manovale Alfredo Grasteno mentre attraversava il binario fu preso e schiacciato fra i due respingenti di un vagone. Portato all'Ospedale morì appena giunto.

Grande incendio a Roma

Due carbonizzati.

Il giorno 3 corrente a Roma improvvisamente al garage automobilistico del conte Stabile in via Marco Minghetti si è sviluppato un gravissimo incendio. Il garage era pieno di benzina.

Avvennero parecchi scoppi e le fiamme si levarono altissime. Due giovanotti, che vi erano penetrati per salvare gli automobili, rimasero vittime del loro coraggio. Quando furono vinte le fiamme e si potuto entrare, presso ad una finestra tra i rottami e le macerie sono stati trovati carbonizzati i due disgraziati giovani, un operaio ed un parrucchiere.

Il garage è completamente distrutto.

Feroce assassinio per una lira.

L'altro giorno certo Giuseppe Fulcinati, carbonaio, da Catanzaro, aveva prestato una lira al proprio cugino Fulcinati Ernesto, anche carbonaio di ventun anni e ne chiedeva l'immediata restituzione.

L'altro pregò il cugino di pazientare, ma il feroce creditore diede un colpo di scure al povero giovine e gli spaccò completamente la testa.

Fu trasportato all'ospedale, ma spirò poco dopo senza aver ricuperato i sensi.

L'uccisore si era dato alla latitanza, ma, dopo un abile e faticoso servizio, fu arrestato e tradotto in vettura alle carceri, perchè i carbonai e i popolani del rione volevano farne giustizia sommaria.

Una processione assalita dalle api.

Uno stranissimo caso è avvenuto ad Altrognitz presso Trantenau. La processione del Corpus Domini fu aggredita da innumerevoli sciami di api inferocite. Tutti si diedero alla fuga, ma molte persone si ebbero tali punture da cader a terra svenute; alcune versano persino in pericolo di vita. Notevole è che gli animaletti si gettarono anche su della galline e le uccisero a forza di punture; la stessa sorte toccò ad un grosso cane. Con grande coraggio un agricoltore si accinse finalmente a liberare le vittime, oltremodo malconce, dai loro persecutori.

Di qua e di là dal Tagliamento

CIVIDALE.

Elezioni comunali.

Domenica 9 corr. avrà luogo la elezione di 8 consiglieri comunali.

Ogni elettore non potrà votare però che 7 nomi, essendo uno riservato alla minoranza.

Il comitato elettorale cattolico, tenuto conto di tutte le circostanze, dopo matura ponderazione venne nella decisione di proporre agli elettori i seguenti candidati, sui quali si spera che la maggioranza dei votanti concentrerà i propri suffragi:

1. **Brosadola Pietro** avvocato
2. **Carbonaro Giovanni** ingegnere
3. **Marioni Giovanni** perito
4. **Miani Antonio di Giuseppe** perito
5. **Mulloni Antonio fu Girolamo** poss.
6. **Mulloni Geremia** agente
7. **Parsoglia Lorenzo** commerciante

Ed ora altro non resta che votare compatti la lista proposta, lavorare con zelo e concordia per la sua riuscita: in ciò solamente sta uno dei mezzi più sicuri per la vittoria.

PALMANOVA.

Aggressione.

Nel pomeriggio di lunedì il sig. Deo segretario particolare della ditta Angeli di qui faceva ritorno su una bicicletta da Udine, ove si recato per disbrigo di alcuni affari.

Giunto nei pressi del bivio di Pavia d'Udine venne aggredito da un muratore il quale per gravi motivi era stato licenziato dalla ditta stessa.

Ne seguì una colluttazione corpo a corpo, ma il sig. Deo potè liberarsi dal malintenzionato muratore cacciandolo in un fosso laterale della strada.

MONTEREALE CELLINA.

La chiusura della galleria.

Sabato si chiuse la galleria sulla diga. Si procedette poscia all'immissione dell'acqua che riuscì egregiamente.

SACILE.

Cade da un albero e si rompe la testa.

Certo Davia Bortolo di Celeste d'anni 20 di S. Giovanni del Tempio attendeva il fratello arrampicato ad un prugno, quando questo cadendo improvvisamente per lo spezzamento di un ramo gli precipitava sopra cadendo entrambi.

Il Davia Bortolo si ebbe una ferita sul capo, angolare al cuoio cappelluto e del periostio per una estensione cm. 18 con minaccia di emorragia cerebrale.

L'altro rimase fortunatamente incolume.

Il ferito, trasportato a questo ospitale, venne sollecitamente curato dall'egregio dottor Angheben.

AMPEZZO.

La grande lotteria.

Giovedì otto una giornata indimenticabile, una festa di gioia animata da un soffio vivo di carità: la lotteria di beneficenza per l'asilo infantile.

All'alba i mortaletti annunziarono con allegri scoppi la festa; a sole alto la banda percorse il paese riempiendolo di allegre armonie, alle 8 circa si aprì la lotteria. Bisognava udire i dialoghi. « Ah io vorrei i due orologi del papà » diceva una. E un altro, forse un'altra, qualche gentile signora: « oh! se mi toccasse il dono della regina! » Era questo un bellissimo orologio da caminetto. Poi una bambina dai grandi occhioni « la bambola! la bambola a me ». E divorava con lo sguardo un'immensa bambola di un metro. C'erano 1000 premi e 10,000 numeri: esauriti tutti, tanto che si pensava di aggiungerne. S'incassarono L. 1025: una bella somma! Alle 13 e alla sera ottimo concerto della nostra filarmonica che ben corrispose alla speranza del paese. Poi fuochi di artificio. I palloni volanti pur troppo... naufragarono, ma... allegri istessamente tutti. E un mare di gente convenuta da vicino e da lontano, come da vicino e da lontano erano piombati i doni.

Le signore e signorine del comitato promotore sono superiori ad ogni elogio. Si slanciarono dovunque a bisbigliare la parola della carità, fecero di tutto e... trionfarono. Splendida festa dove tutto un paese senza distinzione di partiti e d'idee si unisce a godere di un'opera buona.

BUIA.

Per la moralità.

Gli agricoltori, i falciatori, i passeggieri, che volessero portarsi, lungo le amene rive del nostro Ledra, Canale Tagliamento, Roggia, ecc., compreso il territorio di Maiano, sarebbero pure costretti in tutte le ore della giornata, a vedere il poco civile spettacolo di un buon numero di messeri d'ogni età e condizione, che tuffandosi nelle limpide acque cercano ristoro ai calori canicolari. Alcuni di costoro procurano cingersi con apposite mutande, altri, e questi sono in maggior numero, preferiscono il costume adamitico. Alcune donne si lamentavano meco pochi giorni fa di dover star lontane da certe località, anche a costo di trascurare i lavori più urgenti della campagna, per non essere costrette a godersi di queste scene.

Ma siamo o non siamo in paesi civili? Sarebbe pur ora, che chi di dovere si occupasse anche di questo... per la pubblica moralità.

MAIANO.

Elezioni comunali

Fin dai primi giorni della settimana passata cominciò il lavoro per le elezioni dai due partiti.

Domenica la lotta fu accanita. Di mattina per tempo si cominciò a vedere biciclette e carrettine: chi andata chi veniva coi propri elettori. Dopo mezzo giorno arrivarono gli ubbriachi, dei quali uno in male stato, e dovette prima di votare aspettare che gli passasse la sbornia. Il brigadiere di S. Daniele con un milite faceva servizio, da tutti si temeva qualche disordine.

Al momento della proclamazione dei candidati la sala delle elezioni era piena di persone.

Vinse il partito del segretario ossia dei consiglieri, facendo cadere tutti gli assessori che erano dal partito del medico.

Riuscì il sig. Bortolotti ex sindaco, della minoranza, il sig. Biasutti G. B, che era l'anima del partito sostenuto dai consiglieri, non riuscì eletto.

I clericali nelle presenti elezioni non si occuparono nè, per un partito nè per l'altro; non valeva la pena che si occupasse perchè era lotta di persone e non di partiti.

FORNI DI SOPRA.

Precipita da una siepe. — Funebri.

Lunedì otto alle 3 pom. certa *Eugenia Clerici* maritata *D'Andrea*, d'anni 34 circa, nella località *Spravinici*, cadde da un precipizio e rotolando per 40 metri sulla rupe riportò molte e gravissime contusioni al petto ed alla testa e tre ore dopo spirava lasciando tre bambini e la famiglia desolata.

— Pure lunedì otto si celebrarono con l'intervento di tutte le autorità e delle varie associazioni i solenni funerali del Rev.do D. G. Batta Palmano, morto martedì passato in *Soverzene* nella Provincia di Belluno. A *Buttrio*, a *Forni di Sopra*, dove fu parroco per ben 12 anni, a *Genova*, a *Pieve d'Alpago*, ed a *Soverzene* riscosse dovunque affetto e venerazione, aumentata dalle domestiche sventure da lui sopportate con rassegnazione cristiana.

PESS.

Elezioni.

Pers è una piccola frazione di Maiano domenica doveva rieleggere un consigliere, il signor Carnelutti Annibale, che per ben 8 lustri si dedicò a lavorare per il suo paesello con sacrifici personali, copriva la carica di assessore da quasi 40 anni.

Senza motivi un suo nipote Longino Carnelutti, approfittando dell'esercizio dell'osteria per propaganda, riuscì per due voti di maggioranza a scacciare il zio.

Il peggio è che dopo notte inoltrata quattro o cinque ubbriaconi andarono facendo canti e schiamazzi per la vittoria riportata. Poveri illusi!

DIGNANO.

Echi elettorali.

Domenica 2 luglio a Dignano ebbero luogo le elezioni comunali che si chiusero con la vittoria dei cattolici.

Così *certuni* hanno dovuto mettere le pive nel sacco e starsene mogi.

E per qualche ragione certamente si vide affisso per il paese questo manifesto:

Elettori,

Accorrete numerosi a portare i vostri voti ad amministratori onesti se volete sistemate le finanze comunali ed esclusi i dilapidatori del denaro pubblico.

Dignano 2 luglio 1905.

Alcuni elettori.

Chi ha orecchie da intendere, intenda.

PANTIANICCO.

Elargizione.

La Presidenza di questa Latteria, fece tenere al cappellano locale, a favore della erigenda Chiesa la somma di L. 288.62.

Si augura che l'esempio sia seguito anche dalle future presidenze.

MARTIGNACCO.

Elezioni comunali. — Un vero miracolo.

Domenica seguirono a Martignacco le elezioni comunali e il risultato definitivo di queste portò la vittoria del partito liberale.

Deciani co. cav. dott. Francesco voti 174
Ermacora Aleardo » 166
Lizzi Innocente » 122

I non eletti della lista democratica riportarono:

Tottis Enea voti 43
Zampa Ermenegildo » 22

Nella frazione di Nogaredo di Prato fu eletto: Tonutti Giuseppe liberale con 54 voti mentre il democratico Pittorito Odorico riportò voti 31.

Per la frazione di Ceseretto furono eletti:
Miani Olivo liberale con voti 42
Virgili Giuseppe socialista » » 41

Per la frazione di Torreano, riuscì eletto: Linussa avv. Eugenio contro il socialista Sabbadini Luigi che riportò solo 25 voti.

— Mercoledì otto certo Messaglio Luigi di Alnicco mentre conduceva un carro nel campo di sua proprietà si scontrò con un altro carro carico, di proprietà della ditta Tonini, che procedeva in senso inverso. All'urto il carro del Messaglio si rovesciò e precipitò in un fosso.

Si deve ad un miracolo certamente se una donna e sette bambini che trovavansi sul carro non si siano fatti alcun male.

ANCORA...

Come in altra parte del giornale i lettori potranno vedere i candidati raccomandati dal *Piccolo Crociato* pel Consiglio Provinciale, sono riusciti. Oh, noi sapevamo bene di non spendere inutilmente le nostre parole, dirigendoci ai nostri lettori, che sono cattolici nel vero senso della parola e che conoscono i loro doveri e che sanno adempierli. Sapevamo bene che essi non si sarebbero lasciati comperare ne ingannare. Sapevamo bene che essi avrebbero, con ogni sacrificio, tenuto alto il prestigio della nostra immacolata bandiera.

Ma noi ai cattolici del Friuli domandiamo ora un'altra grazia: domandiamo loro la vittoria nelle elezioni di domenica. Sarà questa la vittoria che coronerà le altre vittorie elettorali.

Nessuno manchi all'appello; ogni elettore si faccia propagandista, conquisti i seggi, lavori, operi per la vittoria del principio cattolico.

Cattolici dunque dei Mandamenti di Cividale, di Palma e di Codroipo siate degni dei vostri fratelli. Vincete, e domenica manderemo a voi il nostro plauso.

L'esito delle Elezioni provinciali di domenica scorsa.

Pordenone

Diamo qui il risultato delle elezioni prov. nelle varie sezioni:

	Cossetti	Bruscaglia	De Mattia
Pordenone	226	324	109
Azzano	121	34	84
Porcia	45	22	37
Prata	30	36	135
Pasiano	80	9	6
Roveredo	23	24	52
Vallenoncello	41	8	4
Fontanaf.	130	48	62
Zoppola	145	25	39
Fiume	171	5	19
Cordenons	125	159	40
	1137	694	587

Proclamato eletto con voti 1137

dottor Ernesto Cossetti

S. Daniele

Lunedì alle dieci venne fatta la proclamazione del nuovo consigliere provinciale in sostituzione del defunto avvocato cav. Ciconi.

Due erano i candidati: Don Marcuzzi pei cattolici, il geometra Corradini pei radicali. Ei eccovi i risultati delle varie Sezioni:

	MARCUZZI	CORRADINI
S. Daniele	140	240
Dignano	48	90
Coseano	79	158
Maiano	136	82
Ragogna	68	48
S. Odorico	85	83
S. Vito	61	69
Fagagna	113	79
Moruzzo	101	23
Colloredo	76	18
Rive d'Arcano	79	93
	986	983

Proclamato quindi eletto

don Edoardo Marcuzzi.

Dimissioni al Consiglio Provinciale.

Aperta lunedì la seduta straordinaria al Consiglio Provinciale, venne rimesso al signor Presidente un telegramma da San Daniele, in cui i consiglieri provinciali di quel Mandamento, Virgilio Mattiussi e Giacomo avv. Asquini davano le loro dimissioni in seguito alla proclamazione a consigliere provinciale di don Marcuzzi; e ciò nel dubbio di non interpretare più essi — radicali — i sentimenti della maggioranza degli elettori.

Il perito cav. Licurgo Sostero, presente alla seduta quale facente parte della Giunta, udita la lettura del telegramma, si assentò subito; quindi rimise al Presidente anch'egli le dimissioni da consigliere provinciale pel Mandamento di S. Daniele, pegli stessi motivi dei due succennati colleghi.

Si avranno così nel Mandamento di S. Daniele nuove elezioni provinciali.

—

Onore al Mandamento di S. Daniele! Esso ha saputo dimostrare al Friuli intiero che non è ateo, antireligioso, repubblicano, rivoluzionario come i più lo credevano. Esso resistendo alle pressioni, disprezzando i bicchieri di vino offerti dai nemici della nostra religione — ha riportato una delle più belle vittorie: una vittoria, che qualche anno fa pareva impossibile ottenere. Onore al Mandamento di S. Daniele!

No, non comandano più quelli che disprezzano la religione, che bestemmiano Dio, che insultano ai suoi sacerdoti: essi sono stati sconfitti. La maggioranza degli elettori ha solennemente proclamato con la votazione di domenica che essa è cattolica apostolica romana.

Onore dunque al Mandamento di San Daniele! La vittoria di domenica sarà pei cattolici del Mandamento di S. Daniele il principio di altre vittorie più solenni, che ridurrà al silenzio i nemici di Cristo e della sua Chiesa, perchè diranno: Tacete; qui comandiamo noi, cattolici!

Gli altri Mandamenti del Friuli imparino dal Mandamento di S. Daniele.

—

Riceviamo:

I Comuni di Maiano, di Ragogna di S. Odorico, di Fagagna si abbiano i nostri ringraziamenti. Essi hanno dimostrato con le elezioni di domenica di non essere venduti, di essere coscienti, di conoscere il loro dovere di cattolici. Ma i ringraziamenti più vivi vadano al Comune di Moruzzo. Oh, sapessero i cattolici di quel Comune il gran bene che hanno fatto!

Domenica sera a S. Daniele era la voce che noi cattolici eravamo vinti. Un'altra volta dunque dovevamo ripiegare la nostra bandiera, sentire gl'insulti dei nostri avversari! Mancava peraltro ancora la sezione di Moruzzo. E oh, come noi avevamo sperato nei cattolici del Comune di Moruzzo! Avevamo settanta voti in meno. A S. Daniele gli avversari si erano già preparati a una dimostrazione contro di noi. Ma ecco che vengono i voti di Moruzzo: 101 pel nostro candidato! Ciò voleva dire vittoria; e vittoria fu. Oh, mille volte benedetti, voi di Moruzzo! Noi vi ringraziamo con tutte le forze dell'anima nostra. Viva Moruzzo!

Il Comitato elettorale cattolico di S. Daniele.

—

Sulle elezioni di S. Daniele dobbiamo fare una importante osservazione.

Tre voti decisero della vittoria. Basta questo rilievo per far conoscere l'importanza di un voto. Tutti quindi devono andare a votare; nessuno dei cattolici manchi; un VOTO SOLO può decidere della vittoria.

—

Tarcento

Ecco i dati precisi della votazione ieri seguita pel consigliere provinciale:

Tarcento. Armellini 197 — Mini 143.
Ciseriis. Armellini 165 — Mini 11.
Lusevera. Armellini 62 — Mini 6.
Cassacco. Armellini 89 — Mini 37.
Magnano. Armellini 46 — Mini 7.
Nimis. Armellini 1 — Mini 247 (??).
Platischis. Armellini 76 — Mini 40.
Segnacco. Armellini 100 — Mini 7.
Treppo Grande. Armellini 59 — Mini 33
Tricesimo. Armellini 94 — Mini 153 (?).
Proclamato eletto

Vincenzo Armellini.

Martignacco

Ecco il risultato definitivo:

Elettori 3031 — Votanti 2893 — Schede nulle 130.

Martignacco. Agricola voti 344 — Fulvio Francesco 10 — Enrico Ferri 13 — dispersi 16.
Mortegliano. Agricola 181 — Driussi 11 — dispersi 11.
Pagnacco. Agricola 128 — dispersi 12.
Pasian di Prato. Agricola 269 — dispersi 20.
Pasian Schiavonesco. Agricola 209 — Greatti Luigi 20 — dispersi 32.
Campoformido. Agricola 197 — dispersi 8.
Feletto Umberto. Agricola 44 — Fadrigo 7 — dispersi 22.
Lestizza. Agricola 209.
Meretto. Agricola 91 — dispersi 1.
Pradamano. Agricola 93 — dispersi 7.
Pozzuolo. Agricola 158 — dispersi 28.
Pavia di Udine. Agricola 236 — Caiselli co. Carlo 28 — dispersi 6.
Reana del Roiale. Agricola 291 — dispersi 10.
Tavagnacco. Agricola 180 — dispersi 14.
Proclamato eletto con voti 2633

conte Nicolò Agricola.

La voce di un contadino

Carissimi,

Ho sentito dire che nelle elezioni di domenica passata sono riusciti consiglieri provinciali tutti tre i nomi raccomandati dal *Piccolo Crociato.* Perciò mando un *bravo* di cuore a quei nostri compagni che hanno fatto il loro dovere; e più di tutto a quelli del Mandamento di San Daniele dove si dice che dovettero sostenere una lotta tremenda e si mostrarono forti col non lasciarsi *gabbare* dagli avversari.

Questa domenica sono le elezioni nei Mandamenti di Cividale e di Codroipo. Anche in questi ci sarà lotta da sostenere e i lettori del giornaletto sapranno anche in questa occasione lavorare per riuscire vincitori. Noi contadini non abbiamo paura del caldo e se domenica sarà caldo andremo lo stesso a votare e lavoreremo per condurre tutti gli amici a votare pel nostro candidato.

So che a Cividale è da rieleggere il dott. Giuseppe Brosadola; quello che io ho sentito una volta a tenere una conferenza nella quale diceva tanto bene della nostra Religione e parlava in favore di quelli che tanto lavorano e tanto poco sono bene trattati. Lavoratori del Mandamento di Cividale, fatelo riuscire trionfante dell'urna quel caro nome di Giuseppe Brosadola.

Ora a noi del Mandamento di Codroipo a mostrarci di saper fare il nostro dovere. Finalmente questa volta ci viene proposto quale candidato uno che appartiene proprio al nostro partito. Molti del Mandamento lo conoscono personalmente, e tutti i lettori del *Piccolo Crociato* lo conoscono di fama perchè spesso sul giornaletto si vede il nome di DOMENICO FRANZIL.

Io lo ho sentito a parlare all'ultima adunanza diocesana tenuta in Seminario. Parlava con coraggio, con franchezza e sapeva dire tanto bene le sue idee che tutti i presenti gli davano ragione. Di questa gente abbiamo bisogno noi che ci rappresentino in Consiglio Provinciale. DOMENICO FRANZIL, oltrechè essere un bravo commerciante, se ne intende molto di agricoltura e a noi del Mandamento di Codroipo, che siamo quasi tutti agricoltori, ci va molto bene anche per questo.

Bravi quelli che hanno trovato fuori questo bel nome e io sono certo che tutti i miei compagni sapranno votare e far votare questo nome che così bene può rappresentarci. Se hanno vinto negli altri Mandamenti, i lettori del *Piccolo Crociato,* vinceranno meglio ancora in questo mio Mandamento di Codroipo, col votare tutti DOMENICO FRANZIL.

All'opera dunque e arrivederci vincitori anche questa volta.

Un contadino.

—

Il contadino, quando ha scritto queste cose, non sapeva un'altra. Non sapeva cioè che nel Mandamento di Palmanova i cattolici devono portare il Sig. **Enrico Gaspardis,** ex segretario di Sevegliano e ora Subeconomo dei Benefici vacanti.

Il sig. Gaspardis è persona di savi principi religiosi, di specchiata onestà, intelligente e degno più di ogni altro di rappresentare al Consiglio Provinciale il Mandamento di Palmanova.

Noi quindi vivamente lo raccomandiamo.

ELEZIONI

pel Consiglio Provinciale

I candidati pel Consiglio Provinciale raccomandati dal "Piccolo Crociato" nelle elezioni di oggi, domenica 9 luglio, sono:

Pel Mandamento di Cividale:

avv. Giuseppe Brosadola

e

avv. Lucio Coren

Pel Mandamento di Palmanova:

Enrico Gaspardis

Pel Mandamento di Codroipo:

Domenico Franzil

Cattolici del Friuli, non lasciatevi ingannare, non vendete la vostra coscienza, votate compatti i nomi che vi proponiamo.

Sempre avanti!

Cronaca cittadina

Caso pietoso.

L'altro giorno certo Luigi Tilussi, degente al nostro Ospitale ove subì una grave operazione, sentendosi in fin di vita, chiese di poter unirsi col matrimonio civile, a certa Matilde Candotti, con la quale era unito col vincolo religioso.

Mentre la commissione municipale si accostava al letto dell'infermo questi entrò in agonia e poco dopo spirò.

Un annegato.

La mattina del 1 corr. alle ore 5 30, nel canale roggia di Palma, presso la fonderia Udinese, si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di anni 65.

Tratto a riva e perquisito il cadavere, non gli si trovò indosso che una tabacchiera. Il povero vecchio venne riconosciuto per il mendicante Andrea Donati da Latisana.

Non si sà se trattisi di suicidio o di disgrazia.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

			all'ettolitro
Granoturco	da	Lire	16 50 a 17.15
Riso di I^a^ qualità	da	»	36.— a 42.—
» di II^a^ »	da	»	29.— a 36.—
			al quintale
Frumento	da	»	25 75 a 26 25
Avena	da	»	16 75 a 17.25
Segala	da	»	19 50 a 20.—
Fagiuoli	da	»	22.— a 40.—

Martedì mercato scarso, causa l'allevamento dei bachi ed altri pressanti lavori della campagna. Giovedì giorno festivo. Sabato mercato nullo.

Foraggi.

Fieno dell'alta 1^a^ qualità da L. 5.20 a 5 50, 2^a^ qualità da 5 — a 5 20.
Fieno della bassa 1^a^ qualità a 4 50.
Medica da 5 —. a 5 75
Paglia da lettiera a 4.—. a 4.50
Legna da fuoco forte tagliate da 2.15 a 2 30.
Legna da fuoco forte in istanga da 1 75 a 1.85 al quintale,
Carbone forte da 6.— a 7.—.

Erbaggi.

		al chilogr.
Tegoline	da L.	0 12 a 0.—
Piselli	da »	0.14 a 0.—
Patate	da »	0 12 a 0.—

Frutta.

Ciliege a cent. 15, 16, 18, 22, 23, 25, 28, 30, 32, 35 al kg.
Pesche a cent. 30, 32, 45, 50, 60, 70, 80 al kg.
Pere a cent. 32 al kg.
Armellini a cent 35, 50, 53, 60 al kg.
Prugne a cent. 15 al kg.
Fragole a L. 1 al kg.

Generi vari.

Formaggio di vacca duro da L. 1 80 a L. 2 50.
Formaggio molle da 1.50 a 2—.
Formaggio di pecora duro a 3. a 3.25
Formaggio molle a 2.—.
Formaggio Lodigiano da 3.— a 3 50.
Burro da 2 22 a 2 62. senza dazio.
Lardo fresco senza sale da 1 35 a 1.85. senza dazio.
Lardo salato da 1 25 a 1 85. senza dazio.
Uova alla dozzina da 0 75 a 0.78.

Prezzo delle carni.

Carne di bue a peso vivo a lire 75 a peso morto a 160 il quintale; carne di vacca a peso vivo a lire 60 a peso morto a 139 il quintale; carne di vitello a peso morto a lire 115 il quintale.

Azzon Augusto d. gerente responsabile.